Barberini cercò, ma inutilmente, di ricondurre alla Chiesa con benigne istruzioni l'influente ministro Sully e il dotto filologo Isacco Casaubono.¹ Egli inoltre provocò la scelta del pio Pietro de Bérulle per l'educazione del Delfino.² Il vescovato di Apt ottenne per opera del Barberini un buon vescovo al posto di uno del tutto indegno.³ Egli intervenne energicamente contro uno scritto antipapale dell'avvocato generale Luigi Servin, noto nemico dei Gesuiti, e contro i diffonditori di indulgenze pontificie apocrife.⁴ Fu dovuta anche alle premure del nunzio la censura inflitta dalla Sorbona alle opinioni strane non meno che dommaticamente insostenibili che il convertito Pietro Vittorio Palma Cayet aveva sostenuto in uno scritto di storia.⁵

Barberini si adoperò per la riforma del clero, soprattutto nell'assemblea del clero francese a Parigi alla fine del 1605, la quale prese energicamente in esame il ristabilimento della disciplina ecclesiastica.⁶ Quei che parlò in nome del clero riconobbe allora il miglioramento intervenuto per le nomine dei vescovi, ma non poté fare a meno di lamentare apertamente il fatto che in questo campo permanevano ancora molti abusi. Enrico IV rispose che la lode impartitagli lo incoraggiava a far sempre meglio in avvenire; nell'eliminare gli abusi, però, l'alto clero avrebbe dovuto cominciare da sè stesso. Barberini a questo proposito richiamò giustamente l'attenzione sulla necessità per i vescovi di avere anche il potere occorrente per procedere alla riforma; era necessario, inoltre, che il re medesimo desse il buon esempio. Il re non prese a male la franca osservazione, perchè essa fu fatta nella forma giusta e coll'accortezza necessaria. Egli apprezzava

¹ Vedi * Nicoletti loc. cit. p. 223. Anche Paolo V esortò il Sully alla conversione; vedi il * Breve del 3 ottobre 1605, nelle *Epist.* I 229, *Archivio segreto pontificio*. Cfr. GOUJET I 26 s.

² Vedi * NICOLETTI loc. cit. p. 225.

³ La condotta indegna del vescovo di Apt, Pompeo de Perille, e il modo con cui il Barberini provvede, vengono descritti particolareggiatamente dal * NICOLETTI (loc. cit. pp. 219-222).

⁴ Vedi * Nicoletti loc. cit. pp. 219 e 222: « Et in quanto agli heretici si come Maffeo mostrossi generalmente nimico della lor setta, nondimeno maggior odio mostrò verso di quelli, ch'esso chiamava libertini, persone non heretiche di nome, ma nè tampoco cattoliche, ond'erano li più perversi di ogni altra setta. Fra questi si teneva il principale il Servino altre volte nominato, al cui libro intitolato il *Gallo Franco*, che conteneva diversi errori, fece rispondere da Federico Salice; et egli medesimo con versi latini lo impròbò, dove alludendo al nome di Servino, dicevasi ch'egli servilmente vendesse l'opera sua a quelli che erano contrarii al Papa et alla Sede Apostolica ». Su Servin cfr. REUSCH, *Index* II 285, 345, 349, 359.

⁵ Vedi * Nicoletti loc. cit. p. 216 e SERBAT, *Assemblées* 397 s. Si tratta della *Chronologie septennaire* del Cayet (1604); cfr. REUSCH loc. cit. 191.

⁶ Cfr. SERBAT loc. cit. 317.